

«TROPPO RIGORE, POCHI INVESTIMENTI»

## Governo sulla graticola, industriali all'attacco La linea Renzi: fare di più

COLOMBO, GOZZI e PASSERI ■ Alle pagine 2 e 3

# A FUOCO LENTO

## Conti bocciati, picconate sul governo Imprese e sindacati: troppe tasse

Malcontento per la manovrina. «Gli investimenti non ci sono»

### TIRO INCROCIATO

Critiche anche da Cisl e Cgil che invocano la riforma Irpef «Il lavoro grande assente»



Obiettivi  
in bilico

Secondo gli industriali così si rischia di vanificare gli sforzi per deficit e clausole di salvaguardia

Alessia Gozzi

■ ROMA

**DALLA LUNA** di miele al divorzio lampo. Confindustria stronca la manovra targata Gentiloni-Padoan, con toni che non eravamo abituati a sentire da tempo. Lo fa per tre ragioni: aumenta le tasse, complica il fisco e non spinge gli investimenti. Una «scelta necessaria» per rispettare le richieste di Bruxelles – ammette il direttore generale Marcella Panucci, davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato – ma che va nella direzione sbagliata, mettendo a rischio proprio uno dei tre obiettivi che si propone di raggiungere: riduzione del deficit, annullamen-

to delle clausole di salvaguardia, sostegno alla crescita. Con l'aggravante che il carico fiscale grava «prevalentemente» sulle imprese. La portavoce di Viale dell'Astronomia snocciola tutta la serie delle misure indigeste: l'inasprimento del prelievo sui giochi «che non ha eguali in Europa», l'aumento delle accise sul tabacco, la stretta sull'Ace (Aiuto alla crescita economica) e, in generale, un quadro normativo «complesso» che rende difficile gestire quotidianamente la variabile fiscale e i nuovi meccanismi di riscossione dell'Iva. A partire dall'estensione alle controllate della Pa dello *split payment* (un meccanismo secondo il quale lo Stato trattiene l'Iva alla fonte), che frutta un terzo delle coperture della manovra: «Determina – avvertono gli industriali – un finanziamento a tasso zero allo Stato da parte delle imprese, privando queste ultime, seppur temporaneamente, di una vitale liquidità».

**POSIZIONE** condivisa anche da Ance, Rete Imprese, Alleanza delle Cooperative e Confapi nonostante le rassicurazioni della direttrice dell'Agenzia delle Entrate: «Ha funzionato in maniera ottima – spiega Rossella Orlandi –, ri-

tengo possa tranquillamente funzionare anche nella versione allargata». Dalle imprese il *refrain* è lo stesso: più coraggio, meno tasse. Tutta un'altra musica rispetto ai tempi del sostegno unanime degli industriali al governo Renzi, un appoggio che ha iniziato a rivelare qualche crepa negli ultimi mesi del 2016, con la stesura della legge di bilancio 2016 e il concomitante alzarsi dei toni della campagna referendaria che, comunque, ha visto Confindustria schierata per il Sì. Un premier decisionista, incurante delle «manfrine» sindacali, che tagliava le tasse e prometteva di abolire il bicameralismo perfetto: un presidente del Consiglio ideale per gli industriali. Le cose non andarono esattamente così, ma Confindustria salutò con favore la riconferma di quasi tutti i ministri nel governo Gentiloni, all'insegna della stabilità.



Poi ci fu l'*affaire* voucher e appalti: l'abolizione dei primi e l'arretramento sulla responsabilità solidale negli appalti venne considerato «un grave errore» che «insegue il consenso prescindendo dallo sviluppo». Il primo atto del divorzio tra palazzo Chigi e Viale dell'Astronomia.

**SI ASPETTAVANO** di più anche i sindacati, con la Uil che parla di «decreto minestrone» e la Cisl che invoca una «riforma complessiva dell'Irpef». Netta la bocciatura della Cgil: «Ancora una volta, il grande assente è il lavoro». Non tutto è perduto, non ancora, almeno per Confindustria: «Un percorso più graduale di risanamento può essere immaginato», sottolinea Panucci, ma «solo se concordato con la Ue in cambio di un rafforzamento del processo di riforme» e, comunque, non può prescindere da «una robusta accelerazione» degli investimenti pubblici, specie al Sud. Un orizzonte sul quale pende una spada di Damocle, il rischio «di un arretramento elettorale».



L'Italia  
che non va

## 11,7% senza lavoro

Il tasso di disoccupazione secondo l'Istat a marzo risale all'11,7% (+0,2% rispetto al marzo 2016)

## Over 50 in difficoltà

Disoccupati over 50 a marzo sono 567mila: l'aumento è di 59mila unità rispetto al mese precedente

## 1,4 milioni under 35

Se si calcola la popolazione sotto i 35 anni, il numero di persone in cerca di lavoro cresce a oltre 1,4 milioni

## Flessione mensile

Occupati in calo da febbraio a marzo di 7.000 unità. Ma crescono di 231mila su base annua (dati Istat)

## Aumento dal 2014

Ma il ministro Poletti vede il bicchiere mezzo pieno: da febbraio 2014 gli occupati sono saliti di 734.000 unità



## Costruttori critici

Anche i costruttori dell'Ance, guidati da Gabriele Buia (nella foto), contro la manovrina: «Si ispira solo a una logica di cassa, senza considerare per nulla il rilancio dell'economia»



## Stoccata delle coop

«Attenzione a possibili distorsioni a danno delle imprese» per l'estensione dello split payment. È la critica di Alleanza delle cooperative italiane (nella foto il presidente Gardini)